

Sviluppi della crisi valutaria internazionale

Francia e Belgio chiedono oro in cambio di dollari

La Banca d'Italia, che ha accumulato un'ingente quantità di dollari, non chiede la conversione - Ferrarri Aggradi riferisce in Parlamento sulla situazione monetaria annunciando l'impegno del governo a lavorare per il controllo dei capitali - Una dichiarazione del compagno Colajanni

Il ministro del Tesoro, on. Mario Ferrarri Aggradi, ha svolto ieri una relazione alle commissioni parlamentari Finanze e Tesoro sulla situazione monetaria. Egli ha riconosciuto la gravità della situazione, criticando la decisione tedesco-occidentale di rendere fluttuante il marco anziché accedere ad una comune decisione di controllo sui capitali speculativi affluiti dall'estero (eurodollari).

Colajanni ha dichiarato in proposito che le affermazioni di Ferrarri Aggradi «hanno confermato la gravità della situazione monetaria internazionale o la diffusa preoccupazione di tutti i governi interessati. Pur con la cautela dettata dal tentativo di non prendere posizioni troppo esplicithe nel corso della complessa trattativa in atto, per il momento è stato ritenuto ad ammettere il colpo che la politica europea ha dovuto incassare per l'unilateralità delle decisioni tedesche e olandesi».

Bruxelles

Indennizzi del MEC ai coltivatori olandesi e tedeschi

BRUXELLES, 12. I ministri dell'Agricoltura dei Sei hanno firmato stamattina un compromesso che salva formalmente il mercato comune agricolo aggiungendo tante e tali toppe che lo renderanno ancora più inefficiente di quanto già non fosse in precedenza. Dopo sedici ore di discussione, la delegazione tedesca ha avuto una vittoria pressoché completa, ottenendo in sostanza che gli altri partners paghino ai contadini tedeschi il «favore» politico reso nei giorni scorsi dalla RPT agli Stati Uniti.

Il compagno Napoleone Colajanni ha dichiarato in proposito che le affermazioni di Ferrarri Aggradi «hanno confermato la gravità della situazione monetaria internazionale o la diffusa preoccupazione di tutti i governi interessati. Pur con la cautela dettata dal tentativo di non prendere posizioni troppo esplicithe nel corso della complessa trattativa in atto, per il momento è stato ritenuto ad ammettere il colpo che la politica europea ha dovuto incassare per l'unilateralità delle decisioni tedesche e olandesi».

È un fatto nuovo, peraltro non accompagnato da misure concrete, il fatto che sia Ferrarri Aggradi che il governatore della Banca d'Italia (in dichiarazioni pubblicate oggi dall'«Espresso») presentino come una prospettiva possibile quella di imporre al governo di Bonn il controllo dei capitali.

Carli evoca il fatto, per la prima volta crediamo, che «le grandi compagnie internazionali, quelle petrolifere, chimiche, alimentari stabilite in tutto il mondo, hanno una tesoreria che non arriva ad un miliardo di dollari». Quando il mercato internazionale dei cambi è turbato per qualsiasi ragione, queste enormi masse di capitale liquido si dislocano con estrema rapidità e propagano inevitabilmente il fenomeno amplificante di alcune decine di milioni di dollari di certe banche nazionali. Ma perché queste «tesorerie private» sono sfuggite al controllo dei governi? Sia di fatto che per i fondi che si muovono all'interno di un paese le banche private sono controllate da quella Centrale attraverso lo strumento dell'obbligo di depositare i titoli emessi in contante e depositate all'estero, i famosi eurodollari (seguiti da euroamericani, euroesterline) non c'è obbligo di riserva e, quindi, di controllo.

Dichiarazioni in Parlamento

Parigi: controllare i capitali

PARIGI, 12. (a.p.). Davanti al Consiglio dei ministri prima, e al Parlamento nel pomeriggio, il ministro delle Finanze, Giscard d'Estaing ha fissato la posizione francese in questo confronto della crisi monetaria.

Non si può negare che, in questa occasione, il grande tesoriere di Francia, che era diventato famoso per la sua ambiguità, tanto da essere chiamato «signor sì, ma...», sia stato di una grande franchezza di tutto - egli ha detto - la Francia non rivulerà e non rivulerà. Se la Comunità accettasse la rivalutazione collettiva, ciò vorrebbe dire che si accetterebbe periodicamente di lottare contro l'inflazione americana attraverso la deflazione economica, deflazione che gli europei pagherebbero in termini di riduzione dell'espansione e dell'impiego.

I tedeschi hanno preso una misura deflazionistica facendo fluttuare il marco; la Comunità ha dovuto subire, ma la Francia non può nascondere che questa misura introduce «notevoli difficoltà sia nel funzionamento monetario internazionale sia nella edificazione dell'Unione monetaria europea». La Francia deve cogliere l'occasione della rivalutazione di fatto di certe monete, per aumentare le sue esportazioni, cioè per proseguire una politica di espansione. Ma è chiaro - ha aggiunto Giscard d'Estaing - che le fluttuazioni del marco e del fiorino non basteranno a frenare la spinta per l'acquisto di dollari e sterline, sul piano comunitario, alcune misure di controllo dei capitali vaganti, entro il prossimo 30 giugno. E' qui che si vedrà la volontà dei paesi del Mercato Comune di affrontare il problema.

La tempesta europea, dunque, è tutt'altro che passata. La Francia prende posizione nella contro l'espansione della inflazione americana in Europa e non nasconde di voler sfrangere la situazione creata dalla disparità dei cambi per trarne vantaggi economici sostanziali. E la sua polemica con gli Stati Uniti e la Germania Federale è appena agli inizi.

SEVERO MONITO DELLA CGT AGLI INDUSTRIALI

Ferme le trattative per la Renault

Il direttore dell'azienda si dice «preoccupato» ma rifiuta le rivendicazioni - La responsabilità del governo - Venerdì manifestazione nazionale dei metallurgici

Agitazioni studentesche in Venezuela

VIOLENTI SCONTRI A EL TIGRE

EL TIGRE (Venezuela), 12. Pattuglie della polizia e della guardia nazionale venezuelana presidiano tutti gli incroci di El Tigre, un importante centro nell'est del paese, dopo i violenti scontri di ieri tra studenti e polizia.

Tensione tra Chiesa e Stato nel Perù

ARRESTATO IL VESCOVO DI LIMA

LIMA, 11. Un'acuta tensione si è creata tra il governo militare peruviano e la Chiesa che fino ad oggi ha appoggiato vigorosamente la politica di riforme, in seguito all'arresto del vescovo ausiliario di Lima, monsignor Luis Bambaren Caselund, avvenuto lunedì scorso durante una visita alle baracche che sorgono attorno alla capitale.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12. La vertenza esplosa ormai quindici giorni fa tra gli operai specializzati delle officine Renault di Le Mans e la direzione, estesi poi a gran parte delle altre quattro fabbriche del complesso automobilistico, è a un punto morto. Da ieri sera, dopo un ultimo rifiuto della direzione di prendere in considerazione le rivendicazioni avanzate dai rappresentanti sindacali, le trattative sono state interrotte.

berli, è pronta ad assumere senza tutta la responsabilità. Noi non siamo, a priori, favorevoli all'estensione del movimento, ma se ci troveremo davanti a un altro rifiuto di negoziare, possiamo prevedere che la tensione sociale aumenterà.

In realtà, la tensione sociale è già in aumento. Da lunedì i principali reparti di fabbrica di automobili Bertlet sono bloccati da scioperi a rotazione. Dopo domani tutti i metallurgici di Francia sono invitati a manifestare unitariamente per la riduzione dei tempi di lavoro e l'abbassamento dell'età della pensione a 60 anni. Ed è qui che potrebbe verificarsi la congiuntura tra maestranze della Renault in sciopero e i metallurgici di tutto il paese e creare una situazione non prevista dal governo.

Augusto Pancaldi

A Bratislava si apre il Congresso del PC slovacco

PRAGA, 12. (s.g.) Si apre domani a Bratislava il congresso del Partito comunista slovacco che durerà tre giorni e che precede di un mese le elezioni di quello del PCC a carattere federale convocato a Praga per il 25 maggio prossimo. Il rapporto principale - sulla attività del PCS e sullo sviluppo della società dopo il 13° congresso nonché sui compiti futuri del partito - sarà presentato dal Primo segretario Jozef Lenart. Si tratta complessivamente di un centinaio di cartelle in cui verrà fatta anche una analisi di carattere economico perché - contrariamente a quanto avverrà al congresso di Praga - non è prevista una specifica relazione su questi problemi. Oltre ad un rapporto del presidente della Commissione di controllo dell'ordine del giorno prevede anche la discussione, la elezione dei nuovi organismi e la approvazione dei documenti. Al congresso prenderà parte anche una delegazione del PCC diretta da Husak.

Al congresso - cui sono stati accreditati solamente i corrispondenti dei giornali di partito dei paesi socialisti - prenderanno parte, dice la Pravda di Bratislava, 500 delegati, un terzo dei quali sono operai e contadini direttamente legati al lavoro delle fabbriche o delle cooperative.



PAKISTAN ORIENTALE: UN MILIONE DI MORTI? Mentre migliaia di profughi continuano ad arrivare in India, in una sorta di processione interminabile, dal Pakistan orientale, alcune fonti pakistane hanno dichiarato che il numero delle vittime della repressione dell'esercito di Yahya Khan sarebbe di circa un milione, in maggioranza civili massacrati per rappresaglia nelle città occupate. Voci e notizie di «azioni punitive» contro villaggi e singole famiglie continuano intanto a giungere in India, portate dai profughi. Nella foto: una giovane donna di Chittagong, in lacrime, allatta il suo bambino davanti ad un soldato pakistano; suo marito è stato ucciso pochi giorni fa dall'esercito.

PAKISTAN ORIENTALE: UN MILIONE DI MORTI? Mentre migliaia di profughi continuano ad arrivare in India, in una sorta di processione interminabile, dal Pakistan orientale, alcune fonti pakistane hanno dichiarato che il numero delle vittime della repressione dell'esercito di Yahya Khan sarebbe di circa un milione, in maggioranza civili massacrati per rappresaglia nelle città occupate. Voci e notizie di «azioni punitive» contro villaggi e singole famiglie continuano intanto a giungere in India, portate dai profughi. Nella foto: una giovane donna di Chittagong, in lacrime, allatta il suo bambino davanti ad un soldato pakistano; suo marito è stato ucciso pochi giorni fa dall'esercito.

Lettere all'Unità

Il cumulo di impieghi dei baroni della medicina

Caro Unità - un anno addietro - a seguito di un vivace dibattito condotto su «ser»: stampa medica e forte della solidarietà di circa 400 medici - ho inoltrato ricorso al Capo dello Stato perché lo stesso avesse a dichiarare la illegittimità del cumulo di impieghi pubblici realizzato dai baroni della medicina con la complicità della federazione nazionale degli ordini, in palese disprezzo delle vigenti leggi della Repubblica e del più elementare principio di giustizia. Vediamo tante lottate per fronteggiare il continuo aumento del costo della vita (13 scatti di contingenza in 12 mesi) ma non ci si preoccupa di noi, i partiti si occupano di noi soltanto per le elezioni. Che fine ha fatto la protesta del mancato assente? La nostra diritto amministrativo. E' inutile aggiungere che il ricorso straordinario al Capo dello Stato era stato preceduto da una serie di esposti - rimasti sempre senza risposta - ai ministri competenti (ministri del Lavoro, della Sanità).

Chi si «preoccupava» dei pensionati solo alla vigilia delle elezioni

Caro direttore, siamo un numeroso gruppo di pensionati della Previdenza sociale. Da tempo assistiamo a ingiustizie su ingiustizie, che non si accaniscono a vedermi tante lottate per fronteggiare il continuo aumento del costo della vita (13 scatti di contingenza in 12 mesi) ma non ci si preoccupa di noi, i partiti si occupano di noi soltanto per le elezioni. Che fine ha fatto la protesta del mancato assente? La nostra diritto amministrativo. E' inutile aggiungere che il ricorso straordinario al Capo dello Stato era stato preceduto da una serie di esposti - rimasti sempre senza risposta - ai ministri competenti (ministri del Lavoro, della Sanità).

Il silenzio anche sul ricorso al Capo dello Stato conferma - one ce ne fosse bisogno - come la legge, in uno Stato borghese, sia sempre l'espressione del più forte, adotta della sua lettera di legge, non si accaniscono a vedermi tante lottate per fronteggiare il continuo aumento del costo della vita (13 scatti di contingenza in 12 mesi) ma non ci si preoccupa di noi, i partiti si occupano di noi soltanto per le elezioni. Che fine ha fatto la protesta del mancato assente? La nostra diritto amministrativo. E' inutile aggiungere che il ricorso straordinario al Capo dello Stato era stato preceduto da una serie di esposti - rimasti sempre senza risposta - ai ministri competenti (ministri del Lavoro, della Sanità).

Avremmo potuto obiettivamente esaltare la lettera perché non è firmata né da un indifferente. Essa contiene tuttavia una denuncia che riguarda una grande massa di lavoratori, sia che accuse la quali meritano una risposta che può interessare tutti i lettori. Diciamo subito che il PCI non sta assolutamente «a guardare». Non ha perso un giorno, anzi, dall'approvazione dell'ultima legge per la pensione, per lavorare alla proposta di migliorare (i minimi); 2) la proposta di collegare la scala mobile all'indice tendente ad abbassare il solo costo della vita; 3) le proposte di miglioramento di diversi aspetti della legge attuale.

Cominciano le proteste contro l'ora legale

Signor direttore, siamo un gruppo di pendolari della Montecatini di Ferrara assai delusi e indignati per la prossima entrata in vigore (23 maggio) dell'ora legale.

Chi legge il nostro giornale conosce l'insistenza con cui abbiamo dato notizie, polemizzate, sollecitate ogni azione tendente ad abbassare il solo costo della vita; 3) le proposte di miglioramento di diversi aspetti della legge attuale.

Credevo proprio che i nuovi ministri del Trasporti e del Turismo con maggior comprensione e umanità, avessero capito a quanti disagi sono sottoposti i pendolari che per questo cambiamento d'orario si dovranno alzare a quell'ora impossibili e stanchi ed assontati devono affrontare i «treni-tumaca» per essere, malgrado tutto, puntuali. Iniziamo il lavoro stanchi e lo filiamo stanchissimi, di sera non stiamo a dormire, il resto perché fino tardi ci sono luce e confusione. Ora ci domandiamo perché l'Italia non deve allinearsi a quelle nazioni che anche d'estate mantengono l'ora solare (Francia, Svizzera, Germania, Spagna, Jugoslavia, Inghilterra) è stata abolita l'ora legale e la gente è scesa a manifestare la sua gioia con cartelli ed evocava presso la piacevole avevano.

Oggi ringraziamo a S. Milano («Con il riassesto delle carriere degli statali ci si era proposti di instaurare un sistema di lavoro a turni, i dipendenti della pubblica amministrazione. Purtroppo ciò non si è verificato. Ai periti che lavorano presso le Stazioni sperimentali per l'industria, ad esempio, è stato fatto un grave torto, che è quello di aver cambiato il «parametro» in meno rispetto ad altri diplomati che prestano servizio in altri enti dello Stato). CARLO BOSELLI, Perico; Afro DE CARLI, Massa Carrara; Alessandro CORRADO, Napoli; Mario T. Biondani, Genova; Giuseppe Milano; Lionella SAPSI, Berlino; Pietro MARTINI, Novara (che denuncia in modo documentato le distorsioni, i codici, i ritardi ed i disagi che gli assistiti dell'INAM subiscono quando debbono effettuare esami clinici presso il laboratorio di ricerche dell'ospedale Maggiore della sua città).

Non sono poi tanto matti

Caro Unità, il giornalista Indro Montanelli fa una affermazione, nella sua «stanza» del 6 di aprile della Domenica del Corriere, che ha fatto molto parlare. Egli dice infatti che in Italia soltanto due generali, Dio l'abbia in gloria, cioè Peloux e Boncompagni, sono stati a capo del governo. Si può larghi modestamente osservare che prima di loro vi è stato un altro generale, cioè il generale di divisione, e per due volte. Si tratta di Alfonso La Marmora, altrettanto forlancito e reazionario, il malfamato responsabile della repressione della rivolta patriottica e repubblicana di Genova del 1849.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono, ma cercheremo di assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che il loro contributo è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia del loro contributo sia delle loro osservazioni critiche.

Augusto Pancaldi

A Bratislava si apre il Congresso del PC slovacco

PRAGA, 12. (s.g.) Si apre domani a Bratislava il congresso del Partito comunista slovacco che durerà tre giorni e che precede di un mese le elezioni di quello del PCC a carattere federale convocato a Praga per il 25 maggio prossimo. Il rapporto principale - sulla attività del PCS e sullo sviluppo della società dopo il 13° congresso nonché sui compiti futuri del partito - sarà presentato dal Primo segretario Jozef Lenart. Si tratta complessivamente di un centinaio di cartelle in cui verrà fatta anche una analisi di carattere economico perché - contrariamente a quanto avverrà al congresso di Praga - non è prevista una specifica relazione su questi problemi. Oltre ad un rapporto del presidente della Commissione di controllo dell'ordine del giorno prevede anche la discussione, la elezione dei nuovi organismi e la approvazione dei documenti. Al congresso prenderà parte anche una delegazione del PCC diretta da Husak.

Augusto Pancaldi

A Bratislava si apre il Congresso del PC slovacco

PRAGA, 12. (s.g.) Si apre domani a Bratislava il congresso del Partito comunista slovacco che durerà tre giorni e che precede di un mese le elezioni di quello del PCC a carattere federale convocato a Praga per il 25 maggio prossimo. Il rapporto principale - sulla attività del PCS e sullo sviluppo della società dopo il 13° congresso nonché sui compiti futuri del partito - sarà presentato dal Primo segretario Jozef Lenart. Si tratta complessivamente di un centinaio di cartelle in cui verrà fatta anche una analisi di carattere economico perché - contrariamente a quanto avverrà al congresso di Praga - non è prevista una specifica relazione su questi problemi. Oltre ad un rapporto del presidente della Commissione di controllo dell'ordine del giorno prevede anche la discussione, la elezione dei nuovi organismi e la approvazione dei documenti. Al congresso prenderà parte anche una delegazione del PCC diretta da Husak.

Il processo ai nove ebrei sovietici

Leningrado: tre imputati si dichiarano colpevoli

L'imputato Butman afferma che «otto dei nove erano al corrente dei preparativi criminali» - Si tratta del fallito tentativo di dirottamento aereo

MOESKA, 12. (a.g.) - Il processo contro i nove ebrei sovietici, accusati di attività ostili allo Stato sovietico, è continuato oggi con l'interrogatorio degli imputati.

Mikhail Korenblit, ha detto di aver partecipato agli incontri e di aver compiuto, al pari di Butman, numerosi viaggi aerei per studiare «dal vero» il modo migliore per penetrare nella cabina di pilotaggio. Queste le responsabilità ammesse dai due imputati: quando, infatti, si giunse all'attuazione della «operazione matrimonio», né Butman né Korenblit vi parteciparono. Quest'ultimo ha detto oggi di aver avuto dubbi all'ultimo momento sul successo del tentativo, quando con una frase affrata («Marussia ha l'angina») gli venne comunicato telefonicamente dall'aeroporto che tutto era pronto.

Un'acuta tensione si è creata tra il governo militare peruviano e la Chiesa che fino ad oggi ha appoggiato vigorosamente la politica di riforme, in seguito all'arresto del vescovo ausiliario di Lima, monsignor Luis Bambaren Caselund, avvenuto lunedì scorso durante una visita alle baracche che sorgono attorno alla capitale.

Il direttore generale della Renault, Dreyfus, ha dichiarato oggi di essere «molto preoccupato per l'avvenire della fabbrica» dove, continuando la situazione attuale, il lavoro cesserà entro due o tre giorni anche nei settori ancora in attività. Ma le preoccupazioni del signor Dreyfus sono evidentemente di forma e non di sostanza perché se la sola prospettiva della Renault per i prossimi giorni è quella della cessazione totale del lavoro per tutti i 98.000 dipendenti, la direzione anticipa in parte da alcune responsabilità. Un'altra parte di responsabilità - affermano i sindacati - ricade sul governo che nel caso specifico di questa grande fabbrica nazionalizzata avrebbe dovuto intervenire a tempo, cioè quando il conflitto era ancora limitato alla sola fabbrica di Le Mans e ai soli operai specializzati di questa fabbrica. V'è stata collusione tra governo e direzione per reprimere le rivendicazioni di Le Mans in nome di una certa politica contrattuale (base fondamentale del sesto piano economico) che programma limitate variazioni salariali oltre le quali nessuna rivendicazione è più ammessa e nessuna lotta considerata accettabile?

Il direttore generale della Renault, Dreyfus, ha dichiarato oggi di essere «molto preoccupato per l'avvenire della fabbrica» dove, continuando la situazione attuale, il lavoro cesserà entro due o tre giorni anche nei settori ancora in attività. Ma le preoccupazioni del signor Dreyfus sono evidentemente di forma e non di sostanza perché se la sola prospettiva della Renault per i prossimi giorni è quella della cessazione totale del lavoro per tutti i 98.000 dipendenti, la direzione anticipa in parte da alcune responsabilità. Un'altra parte di responsabilità - affermano i sindacati - ricade sul governo che nel caso specifico di questa grande fabbrica nazionalizzata avrebbe dovuto intervenire a tempo, cioè quando il conflitto era ancora limitato alla sola fabbrica di Le Mans e ai soli operai specializzati di questa fabbrica. V'è stata collusione tra governo e direzione per reprimere le rivendicazioni di Le Mans in nome di una certa politica contrattuale (base fondamentale del sesto piano economico) che programma limitate variazioni salariali oltre le quali nessuna rivendicazione è più ammessa e nessuna lotta considerata accettabile?

Il direttore generale della Renault, Dreyfus, ha dichiarato oggi di essere «molto preoccupato per l'avvenire della fabbrica» dove, continuando la situazione attuale, il lavoro cesserà entro due o tre giorni anche nei settori ancora in attività. Ma le preoccupazioni del signor Dreyfus sono evidentemente di forma e non di sostanza perché se la sola prospettiva della Renault per i prossimi giorni è quella della cessazione totale del lavoro per tutti i 98.000 dipendenti, la direzione anticipa in parte da alcune responsabilità. Un'altra parte di responsabilità - affermano i sindacati - ricade sul governo che nel caso specifico di questa grande fabbrica nazionalizzata avrebbe dovuto intervenire a tempo, cioè quando il conflitto era ancora limitato alla sola fabbrica di Le Mans e ai soli operai specializzati di questa fabbrica. V'è stata collusione tra governo e direzione per reprimere le rivendicazioni di Le Mans in nome di una certa politica contrattuale (base fondamentale del sesto piano economico) che programma limitate variazioni salariali oltre le quali nessuna rivendicazione è più ammessa e nessuna lotta considerata accettabile?